

Le tre forme di governo della città.

Politica, III, 7, 1279 a-b

Aristotele considera che le possibili forme dello stato, in una Polis, siano tre: la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia, che possono degenerare in tirannide, oligarchia e demagogia. Occorre però prestare grandissima attenzione all'uso dei termini, perché la parola che traduciamo con democrazia, in greco, è politía (πολιτεία, cioè governo costituzionale), mentre democratía (δημοκρατία), nel testo aristotelico, ha il valore negativo di una forma di potere degenerata. Secondo Aristotele il demos, come insieme di molti cittadini, difficilmente riesce a mantenere un comportamento virtuoso ed orientato al bene comune, ecco perché spesso traduciamo il termine aristotelico democratía con demagogia, che in italiano significa esattamente degenerazione della democrazia, un governo che cioè fa credere al popolo di agire in suo favore per mantenere il consenso.

Διωρισμένων δὲ τούτων ἐχόμενόν ἐστι τὰς πολιτείας ἐπισκέψασθαι, πόσαι τὸν ἀριθμὸν καὶ τίνες εἰσὶ, καὶ πρῶτον τὰς ὀρθὰς αὐτῶν· καὶ γὰρ αἱ παρεκβάσεις ἔσσονται φανεραὶ τούτων διορισθεισῶν.

Ἐπεὶ δὲ πολιτεία μὲν καὶ πολίτευμα σημαίνει ταυτόν, πολίτευμα δ' ἐστὶ τὸ κύριον τῶν πόλεων, ἀνάγκη δ' εἶναι κύριον ἢ ἓνα ἢ ὀλίγους ἢ τοὺς πολλούς, ὅταν μὲν ὁ εἷς ἢ οἱ ὀλίγοι ἢ οἱ πολλοὶ πρὸς τὸ κοινὸν συμφέρον ἄρχωσι, ταύτας μὲν ὀρθὰς ἀναγκαῖον εἶναι τὰς πολιτείας, τὰς δὲ πρὸς τὸ ἴδιον ἢ τοῦ ἐνὸς ἢ τῶν ὀλίγων ἢ τοῦ πλήθους παρεκβάσεις.

Ἡ γὰρ οὐ πολίτας φατέον εἶναι τοὺς μετέχοντας, ἢ δεῖ κοινωνεῖν τοῦ συμφέροντος.

Καλεῖν δ' εἰώθαμεν τῶν μὲν μοναρχιῶν τὴν πρὸς τὸ κοινὸν ἀποβλέπουσαν συμφέρον βασιλείαν, τὴν δὲ τῶν ὀλίγων μὲν πλειόνων δ' ἐνὸς ἀριστοκρατίαν (ἢ διὰ τὸ τοὺς ἀρίστους ἄρχειν, ἢ διὰ τὸ πρὸς τὸ ἄριστον τῇ πόλει καὶ τοῖς κοινωνοῦσιν αὐτῆς), ὅταν δὲ τὸ πλήθος πρὸς τὸ κοινὸν πολιτεύηται συμφέρον, καλεῖται τὸ κοινὸν ὄνομα πασῶν τῶν πολιτειῶν, πολιτεία.

Determinate queste cose, bisogna indagare direttamente le costituzioni per stabilire quante e quali siano, annoverando prima le costituzioni rette (τὰς ὀρθὰς): le degenerazioni, infatti verranno in luce dopo che saranno state definite le altre.

Poiché costituzione (πολιτεία) e governo (πολίτευμα) significano la stessa cosa e il governo è il potere sovrano della città, è necessario che il potere sovrano sia esercitato da uno solo, da pochi o da molti. Quando uno solo, pochi o molti esercitano il potere in vista dell'interesse comune (κοινὸν), allora si hanno necessariamente le costituzioni rette; mentre quando l'uno o i pochi o i più esercitano il potere nel loro interesse privato (ἴδιον), allora si hanno le deviazioni.

Infatti o quelli che partecipano alla vita politica non sono riconosciuti cittadini oppure devono avere parte dell'interesse comune¹.

Abbiamo l'abitudine di chiamare monarchia quel governo monarchico che si propone l'utile pubblico e aristocrazia il governo di pochi, non di uno solo (sia che il governo sia in mano dei migliori, sia che si interessi di ottenere il maggior bene possibile per la città e i cittadini). Quando la massa (τὸ πλήθος) regge il governo in vista dell'utile pubblico, a questa forma di governo si dà il nome di *politeia* con cui si designano in comune tutte le costituzioni.

¹ Il dibattito sul diritto alla cittadinanza era molto sentito da Aristotele, che proprio nel libro III della *Politica* si chiedeva se anche gli operai debbano essere considerati cittadini a pieno titolo (e per Aristotele non dovevano). Donne, fanciulli e, ovviamente, schiavi e stranieri, erano esclusi a priori dal diritto di cittadinanza.

(Συμβαίνει δ'εὐλόγως· ἓνα μὲν γὰρ διαφέρειν κατ'ἀρετὴν ἢ ὀλίγους ἐνδέχεται, πλείους δ'ἤδη χαλεπὸν ἠκριβῶσθαι πρὸς πᾶσαν ἀρετὴν, ἀλλὰ μάλιστα τὴν πολεμικὴν· αὕτη γὰρ ἐν πλήθει γίνεταί· διόπερ κατὰ ταύτην τὴν πολιτείαν κυριώτατον τὸ προπολεμοῦν καὶ μετέχουσιν αὐτῆς οἱ κεκτημένοι τὰ ὄπλα).

Παρεκβάσεις δὲ τῶν εἰρημένων τυραννίς μὲν βασιλείας, ὀλιγαρχία δὲ ἀριστοκρατίας, δημοκρατία δὲ πολιτείας.

Ἐ μὲν γὰρ τυραννίς ἐστὶ μοναρχία πρὸς τὸ συμφέρον τὸ τοῦ μοναρχοῦντος, ἢ δ' ὀλιγαρχία πρὸς τὸ τῶν εὐπόρων, ἢ δὲ δημοκρατία πρὸς τὸ συμφέρον τὸ τῶν ἀπόρων· πρὸς δὲ τὸ τῷ κοινῷ λυσιτελοῦν οὐδεμία αὐτῶν.

(L'uso invalso nelle denominazioni è ragionevole: infatti mentre è possibile che una sola persona o un numero ristretto di persone si distinguano per la virtù, è difficile che un gruppo più ampio possieda perfettamente tutte le virtù, eccetto quella guerresca, che è caratteristica delle masse. Per questa ragione in questa costituzione è dominante l'elemento militare e in essa hanno i diritti politici quelli che possono acquistarsi le armi).

Le degenerazioni delle precedenti forme di governo sono la tirannide rispetto al regno, l'oligarchia rispetto all'aristocrazia e la demagogia (ma *Aristotele scrive δημοκρατία*) rispetto alla *politeia*. Infatti la tirannide è il governo monarchico esercitato in favore del monarca, l'oligarchia mira all'interesse dei ricchi, la democrazia a quello dei poveri; ma nessuna di queste forme mira all'utilità comune.



Negli ultimi duecento anni sono state pubblicate numerose edizioni della *Politica* di Aristotele e la più importante, alla quale le pubblicazioni successive fanno riferimento, è l'edizione del 1831 pubblicata a Berlino dal greco Immanuel Bekker.

La prima edizione a stampa della *Politica* di Aristotele è però molto più antica, e si deve all'umanista Aldo Manuzio, il libraio veneziano che nel 1498 fece uscire l'*Editio princeps* (la celebre edizione Aldina) delle opere Aristoteliche.